

# L'ARTE CHITARRISTICA



BÈRBEN  
EDITORE  
N. 43

GEN. - FEBBRAIO  
1954

G

*L'arte* CHITARRISTICA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

**Casa Editrice BÈRBEN - MODENA (Italia) - Via F. Selmi, 41**

Conto Corrente Postale N. 8/15087

*Ogni numero contiene un supplemento musicale*

**Quote annuali di associazione all' A. C. I. con diritto all'abbonamento gratuito alla Rivista:**

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

**Quote annuali di abbonamento alla Rivista per i non iscritti all' A. C. I.:**

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Estero \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Estero \$ 5)

*Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.*

Ogni fascicolo costa L. 250 (Estero \$ 0,50)

*La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori. - I manoscritti non si restituiscono. - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.*

SOMMARIO DEL NUMERO 43

**Alimentare la fiamma — “Concerto dell'Argentarola,, — La pagina musicale — Scuola moderna della chitarra (M. L. ANIDO A. TEMPESTINI) — Cronaca dei concerti.**

**Musica fuori testo: BENEDETTO MARCELLO - Allegro (trascrizione di F. ORSOLINO).**

# L'arte CHITARRISTICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 43 - ANNO VIII - MODENA - GENNAIO-FEBBRAIO 1954

## ALIMENTARE LA FIAMMA

Il nuovo anno si è iniziato sotto lieti auspici per la nostra arte. Di fatto il concerto per chitarra e orchestra del M.<sup>o</sup> Porrino, che tanto successo di pubblico ha conseguito all'Argentina di Roma, è stata un'altra significativa affermazione della chitarra e del chitarrista Mario Gangi.

Anche negli anni decorsi la nostra arte, e con essa il nostro prediletto strumento, erano riusciti a **far presa** sul pubblico e sulla critica, erano finalmente riusciti a solleccitarne delicatamente la sensibilità. E ciò per opera di **solisti** di indiscusso valore ed anche per l'indiscutibile valore dei programmi che venivano eseguiti.

Non erano più musiche basate su effetti o effettacci plateali, musiche programmate soprattutto per il gran pubblico allo scopo di stimolarne l'entusiasmo con scorribande di virtuosismo tecnico, ma erano musiche di vero significato artistico nelle quali più che l'acrobatismo dell'esecutore si demandava la saggezza intuitiva dell'interprete.

Era un altro panorama musicale, più serio, più nobile che aveva strettissima analogia con quello in cui si svolgeva l'attività dei grandi **solisti** degli strumenti classici da concertò. Al nuovo orientamento del chitarrismo ed al credito che veniva e viene finalmente attribuito ai concertisti di chitarra molto hanno contribuito certi chitarristi di oltre alpe e di oltre mare, ma è doveroso precisare che in Italià abbiamo avuto ed abbiamo dei virtuosi di grande valore, dei maestri ed insegnanti di grande capacità, dei seri ed intelligenti trascrittori di musiche per liuto, cello, violino, clavicembalo, etc. che nulla hanno da invidiare ai trascrittori stranieri, e che se tali artisti non hanno potuto imporsi incondizionatamente, come gli stranieri, sia al pubblico sia alla critica si è perchè nessuno, purtroppo è profeta in Patria, (e cioè essi non erano aureolati dal tipico fascino dell'esotismo) soprattutto non erano sorretti da una réclame bene organizzata fino alla capillarità, e non erano lanciati da impresari apparentemente ardimentosi ma che in realtà sapessero, come quelli stranieri, svolgere intelligentemente la loro attività.

Con tutto ciò, anzi a malgrado di ciò, i nostri virtuosi si sono saputi allineare, e bene allineare, con i virtuosi stranieri.

Oggi, di fatto, abbiamo compositori italiani di grande rinomanza che scrivono musiche per chitarra, e per chitarra ed orchestra, ed abbiamo virtuosi **nostri** quali ad esempio il Gangi, il Tonazzi, etc. che le eseguono e le eseguono bene senza temere confronti; abbiamo oltre a loro altri virtuosi nostri che programmano ed eseguono musiche classiche e moderne ben selezionate. Mentre a tanta nobile e benemerita attività si affianca quella dell'Accademia di Siena, con l'istituzione del Corso di Perfezionamento per chitarra, affidato a docenti di fama mondiale, e quella delle Società Chitarristiche che alimentando

la fiamma della nostra comune passione forgiavano i virtuosi di domani; si affianca quella degli insegnanti che hanno ottenuto una cattedra presso Istituti parastatali (come a Rovigo) o statali (come a Napoli col M.<sup>o</sup> Caliendo) e quella degli insegnanti privati che tengono fiorenti scuole come a Genova, Bologna, Milano, Messina, Torino, Roma etc.; si affianca quella dell'A.C.I. che a mezzo di questa Rivista tiene collegati tutti i cultori e gli amatori della nostra Arte tenendone vivo, desto, operante, l'entusiasmo, mentre col concorso (vedasi il numero precedente) recentemente bandito stimola soprattutto i giovani compositori a dare il loro prezioso contributo alla letteratura chitarristica.

Ma l'A.C.I. mira ad un altro scopo, certamente più importante e cioè quello di ottenere l'ammissione della chitarra come strumento da insegnarsi negli Istituti governativi e pareggiati, non solo, ma mira anche a far inserire la chitarra nel grande strumentale classico.

Noi siamo certissimi che la chitarra, o meglio, un complesso di chitarre (terzino o quartino, normale, bassa) arricchirebbe e non poco la tavolozza orchestrale.

Noi pensiamo (e comunque ce lo auguriamo) che per la chitarra si ripeta la storia del liuto, il quale considerato fino al '500 strumento volgare, strumento da taverna, da osteria, degno tutt'al più dei giullari e dei menestrelli, cominciò a venir nobilitato da compositori e da esecutori di valore, fino ad esser inserito nello strumentale dell'epoca nelle sue forme di **mezzano, normale, basso.**

In questa nostra opera di valorizzazione della chitarra ci conforta il prezioso consenso di illustri Maestri italiani, quali il Guerrini, il Silvestri, il Ferrarini-Trecate, il Porrino, il Castelnovo Tedesco, etc., ma il loro nobilissimo esempio deve stimolare per una più fervida collaborazione tutti i soci dell'A.C.I.

La nostra famiglia deve diventare più numerosa, la nostra passione ancor più vibrante.

Ogni socio deve diventare un attivo propagandista della nostra Arte, un attivo propagandista dell'A.C.I. un attivo propagandista di questa Rivista che tutti ci accomuna in un unico amore, che tutti ci affratella.

M.

---

#### **FERDINANDO REBAY (11-6-80/6-11-53).**

Si è spento a Vienna, dopo dolorosa malattia, il Prof. Ferdinando Rebay, insegnante all'Accademia Musicale di Stato ed esimio compositore.

La sua fervida vena creatrice è testimoniata da un grandissimo numero di opere, che vanno dalla semplice melodia alla cantata, dall'oratorio alla musica da camera. Della sua imponente produzione musicale fanno parte più di 600 opere per chitarra, sola o con altri strumenti; la maggior parte di esse è inedita.

Di Ferdinando Rebay sono stati recentemente pubblicati, dall'Editore Hladky di Vienna, tre interessanti fascicoli di duetti per chitarra, contenenti opere originali e molte belle trascrizioni.

La scomparsa di questo illustre musicista, che tanto ha contribuito a valorizzare nel suo Paese le qualità della chitarra, rappresenta una grave perdita per il mondo musicale; ci associamo commossi al dolore dei chitarristi austriaci per l'irreparabile perdita.

---

# CONCERTO DELL' ARGENTAROLA

DEL M° ENNIO PORRINO

Solista MARIO GANGI

Dell'atteso e da noi preannunciato concerto per chitarra e orchestra del M.° Porrino, i giornali romani, **con giudizio unanime**, e concordando pienamente col pubblico che gremiva il Teatro Argentina, hanno decretato il pieno, fervido successo.

Noi riteniamo opportuno riferire le **nostre impressioni di chitarristi** basandoci sulla registrazione che la Radio ha divulgato nel pomeriggio di domenica 13 gennaio u. s.

Il Porrino ha costruito il concerto in tre tempi (quasi un trittico) ma in definitiva esso ci è apparso l'espressione di un unico stato d'animo, o meglio, l'espressione di un sogno senza soluzioni di continuità.

E' una musica ricca di originale ispirazione, germinata da un intelletto agile e vigoroso, che si è valso di un modernismo elaborato, sì, ma non straripante mai nel cerebralismo freddo, calcolatore. Essa ha quà e là qualche guizzo dodecafonico, qualche tenue sussulto ritmico, ma soprattutto è dominata da una sapiente quanto leggiadra modulazione, spesso vaporosa, quasi irrealmente come una dolcissima sonorità che piova dal cielo azzurrino alle prime luci dell'alba.

Qua e là con indovinate pennellate di colore affiora un espressivismo veramente toccante specie nel **fissare** l'atmosfera spirituale che ha commosso l'autore, e che se ha preso lo spunto da una visione locale ha però fatto vibrare nel cuore dell'autore altre emotività, anche più complesse, che abbiamo in parte sentito palpitare nei **Nuraghi**.

Ma a noi chitarristi preme soprattutto rilevare l'abilità con la quale il Porrino ha saputo **trattare** la chitarra.

Seguendo una procedura nuova, quanto ardita, egli non ha voluto che la chitarra emergesse **con predominio assoluto** sul complesso orchestrale, o in modo che tutti gli altri strumenti fossero ad essa subordinati, bensì l'ha utilizzata come parte di primaria importanza, sì, ma quale elemento, sia pur tipico, sia pur insostituibile, ma necessariamente integrante del discorso musicale.

Quindi nel concerto in contesto non si hanno i tipici **a soli** di bravura, nemmeno si ha il cosiddetto **momento del matador** e cioè la cadenza che consente al solista di sfoggiare allo scoperto le brillanti risorse della sua tecnica acrobatica, ma si avverte la partecipazione anche autorevole della chitarra al colloquio degli altri strumenti e se ne avverte la maggior ricchezza di colorazione e di luce che a tale colloquio essa prodiga.

Il Porrino è stato molto abile, ed anche molto saggio, nell'utilizzare in tal modo la chitarra, nel metterne in evidenza con sapienza le grandi risorse quale prezioso elemento per ringiovanire l'impasto strumentale, e quale insostituibile elemento di tipica espressione.

Certe successioni di accordi, ad esempio, certe volate diatoniche e cromatiche, non avrebbero sortito altrettanto effetto se affidate all'arpa, o al pizzico degli archi, o ai legni, così come certi rintocchi di note basse non avrebbero potuto essere sostituiti con pari efficacia nè dai celli (sia ad arco che a pizzico) nè dai contrabassi, nè dai legni e tantomeno dagli ottoni.

Il concerto, data la struttura della musica, imponeva al chitarrista il superamento di speciali ardue difficoltà, ma il Gangi ha ancora una volta dimostrato di essere un virtuoso di eccezionale bravura sia dal lato della tecnica sia dal lato dell'interpretazione.

Il suo fraseggio caldo, nitido, sicuro si è sempre **fatto luce nell'assieme**, così come si sono fatti luce, anche autorevolmente, certi interventi di bravura eseguiti con eleganza e facilità.

Al valoroso M.<sup>o</sup> Porrino, che abbiamo ammirato anche come concertatore e direttore d'orchestra, al nostro caro amico e grande chitarrista Mario Gangi porgiamo le nostre più fervide, affettuose felicitazioni, i nostri migliori auguri per il loro avvenire, e per l'avvenire della loro, della nostra arte.

Mur.

## COMMENTI DELLA STAMPA

Il *Giornale d'Italia* nel recensire il concerto in contesto e dopo avere esaltato i pregi indiscutibili dell'opera scrive che il M.<sup>o</sup> Porrino «non ha contrapposto la chitarra all'orchestra dando ora la voce all'una ora all'altra, ma le ha *legate* in un tenue ricamo...».

«Il Porrino ha riportato un chiaro successo con questa sua novità ed è stato più volte chiamato al podio. Con lui è stato anche chiamato il chitarrista Mario Gangi strumentalista di pregevoli non comuni doti sia tecniche, sia espressive, soprattutto per la varietà dei suoi *colori*, e che *calorosamente applaudito ha dovuto concedere un bis*».

Il *Momento-Sera* scrive che il Porrino «è riuscito a fondere con mano maestra

il colore ed il ritmo costruendo un trittico di grande efficacia sonora».

«La chitarra che il Porrino tratta ed impiega liberamente sfruttandone tutte le risorse..., ha trovato in Mario Gangi uno strumentista di classe elevata e come tecnica e come tocco».

Il *Tempo* rileva che il Porrino «ha valorizzato la chitarra con intendimenti lirici e ritmici in un clima di delicata e pensosa modernità». «Il lavoro è stato applaudito con vivo calore e lusinghiera unanimità e di ciò ha avuto grande merito anche l'arte del bravissimo chitarrista Mario Gangi».

Altrettanto elogiative per il Porrino e per il Gangi sono le critiche di *Il Momento*, del *Paese-sera*, che qualifica il Gangi «interprete magnifico», de *La Giustizia*, de *l'Unità*.

\*

---

## Una lettera del M. Porrino al Presidente dell'A. C. I.

Caro Maestro

Ho ricevuto una copia dell'*Arte Chitarristica* (N. 42) e desidero ringraziarla per la magnifica presentazione fatta al mio «**Concerto dell'Argentorola**» e delle lusinghiere ed affettuose parole premesse al mio articolo.

Come lei avrà saputo il **Concerto** ha avuto all'Argentina un magnifico successo e di ciò debbo essere grato al M.<sup>o</sup> Gangi che ha studiato ed eseguito con amore, passione, ed alta sensibilità di artista questo mio lavoro. Sono lieto ed onorato di essere riuscito a scrivere un Concerto per il vostro strumento **che ha così ricche e nobili possibilità tecniche ed espressive**.

Colgo l'occasione per inviare i miei più fervidi auguri e cordiali saluti a lei, ai collaboratori dell'*Arte chitarristica*, ed in genere a tutti gli artisti ed amatori della chitarra.

Suo aff. E. Porrino

*Ringraziamo vivamente l'illustre M.<sup>o</sup> Porrino per le gentili espressioni che rivolge ai redattori di questa Rivista (i quali non potevano non mettere in rilievo l'importanza di un lavoro che altamente onora l'arte musicale italiana), lo ringraziamo anche per i graditi saluti ed auguri che rivolge a tutti i chitarristi italiani, ma soprattutto lo ringraziamo per la grande considerazione che attribuisce alla chitarra che nel suo concerto ha così nobilmente valorizzato.*

# LA PAGINA MUSICALE

---

---

**“ALLEGRO,, di Benedetto Marcello.** (Trascrizione per chitarra epiacorde ed esacorde di FEDERICO ORSOLINO).

Non tutti i musicisti hanno un giusto riconoscimento presso i posteri, poichè di frequente il valore delle loro opere non è totalmente apprezzato, sia per cause spesso imponderabili e sia per la presenza di un intellettualismo di moda che influisce, non di rado, sui gusti del pubblico oscurandone la serenità di giudizio. Questo è il caso di B. Marcello: infatti scorrendo i programmi dei concerti, ben raramente questo Autore vi è rappresentato.

Benedetto Marcello nacque a Venezia il 24 luglio 1686 e morì a Brescia il 24 luglio 1739. Fu uomo di vasta cultura, studiò musica e giurisprudenza ricoprendo anche importanti cariche politiche.

« Schietto temperamento d'italiano della Rinascenza » come lo definiscono, e giustamente, il Della Corte e Pannain nella loro Storia della Musica, non sopportò il cattivo gusto imperante nel teatro di allora; cattivo gusto che segnava il trionfo delle prime donne, delle arie leziose e degli impresari, ma di pari passo segnava inesorabilmente la decadenza del melodramma. Marcello avvertì il pericolo di quell'arte e vi si oppose scrivendo un volumetto satirico « Il Teatro alla Moda », pubblicato nel 1720 o 21 dal quale si possono rilevare anche le sue pregevoli qualità di scrittore.

Ma ritornando a quella sua attività che maggiormente ci interessa, cioè a quella di musicista, diremo che compì gli studi musicali sotto la guida del Gasparini (\*) e del Lotti (\*\*\*) approfondendo la conoscenza degli antichi. La sua opera musicale di maggior valore è rappresentata dai Cinquanta Salmi, la cui parafrasi del testo biblico è dovuta a G. Ascanio Giustiniani: essi furono pubblicati sotto il titolo di Estro poetico-armonico tra il 1724 ed il 1727.

Il numero di voci, in queste composizioni, varia da una a quattro; il coro è spesso alternato con i soli, avvalendosi dell'organo per accompagnamento e con interventi saltuari di due viole e violoncello solista. I contemporanei ammirarono entusiasticamente questi Salmi, tanto da attribuire al loro autore il titolo di Principe della musica, titolo riservato, un secolo prima, al solo Palestrina. Anche nell'800 non si esitò ad elevare Marcello sullo stesso piano di un Bach e di un Händel. In verità oggi, più lontani da quell'epoca, ci sembrano un po' esagerate quelle valutazioni pur riconoscendo all'opera grandi pregi.

La nobiltà di fattura e d'ispirazione, la grande padronanza dei mezzi tecnici dimostrano l'alto livello artistico raggiunto dal Marcello nei Salmi.

Ma sarebbe ingiusto tacere sul resto della produzione marcelliana. Egli compose infatti Concerti grossi a cinque strumenti, Sonate per cello, per flauto e per clavicembalo; Oratori, Cantate, Messe, Madrigali e Arie da camera. Produzione abbondante e varia per qualità, dove però si può rilevare un magistero tecnico non comune e una fresca e geniale ispirazione.

Nel commentare la Sonata-Giga di D. Scarlatti, inserita nel N. 40-41 di questa rivista, affermammo che questo compositore fu il più grande clavicembalista-sonatista italiano, ma non il solo: altri gli fecero degnamente corona contri-

buendo notevolmente all'evoluzione della moderna sonata e fra questi possiamo annoverare lo stesso Marcello.

L'Allegro che viene presentato in questo numero fa appunto parte della produzione clavicembalistica del Veneziano. La trascrizione per chitarra è opera del M<sup>o</sup> Federico Orsolino già noto per i seri intendimenti artistici. L'originale è stato trovato manoscritto nella Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli e pubblicato, assieme a brani di altri autori, a cura di T. Gargiulo e G. Rosati per l'edizioni Salvatore Simeoli - Napoli.

La trascrizione è fedelissima all'originale; la tonalità di Mi magg. scelta per la trascrizione, è molto indovinata nulla togliendo alla brillantezza del pezzo, anzi se mai maggiormente esaltandola per le stesse proprietà intrinseche di questa tonalità. L'estensione del brano è stata felicemente contenuta nell'estensione propria della chitarra, limitandosi il trascrittore saltuariamente, per l'esacorde, al trasporto delle parti all'ottava alta.

L'Allegro, di lineare bellezza, è sufficientemente corredato, analogamente all'originale, di segni dinamici che vanno scrupolosamente rispettati. Come già avvertimmo per la sonata di D. Scarlatti, all'alternarsi dei piano e dei forte nessun contrasto aspro, tutto deve avvenire gradualmente perchè le troppe repentine espansioni turberebbero il magnifico equilibrio della composizione. Le successioni di ottave che si trovano nelle battute 3 e 5, sono originali dell'autore.

Il brano pur presentando difficoltà non lievi, ben si presta ad essere eseguito sulla chitarra. Consigliamo di porre attenzione alla diteggiatura proposta dal trascrittore, studiata minuziosamente in ogni particolare tecnico ed artistico.

Attraverso questa succinta presentazione della figura di Benedetto Marcello, ci riteniamo soddisfatti se ciò è valso a infondere amore per l'opera sua, oggi troppo dimenticata.

G. S.

---

(\*) Gasparini Francesco (Camajore, Lucca 1668 - † 1727 Roma). Compositore di Opere, Oratori, Messe, Salmi ecc.; fu allievo di Corelli e Pasquini.

(\*\*) Lotti Antonio (Venezia 1667 - † 1740 ivi). Allievo di Legrenzi, fu organista e compositore di Opere, Oratori, Messe ecc.

---

## CONCORSI

L'Associazione Nazionale Italiana Fisarmonicisti e Armonicisti (A.N.I.F.A.) con sede in Milano, Via Foscolo 3, organizza — in collaborazione con l'Azienda di Lavagna e l'E.N.A.L. provinciale di Genova — un **concorso di chitarra per dilettanti**, che si svolgerà a Lavagna il 1<sup>o</sup> Maggio 1954.

L'Accademia Filarmonica di Bologna (Via Guerrazzi 13) bandisce un **concorso corale nazionale**, da svolgersi in Bologna nel prossimo mese di maggio. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria dell'Accademia entro il 31 Marzo 1954.

L'Ufficio comunale per il turismo di Venezia indice un **concorso nazionale della canzone veneziana**, con oltre un milione di premi. Le canzoni dovranno essere spedite all'Ufficio sopraindicato (Cà Giustinian - S. Marco - Venezia) entro le ore 18 del 31 Marzo 1954. La premiazione avrà luogo il 4 Luglio prossimo.

# SCUOLA MODERNA DELLA CHITARRA

## CONSIGLI DI ESPERTI

N. 3

Il Dott. Vincenzo de Sario desidera ringraziare vivamente i M.i Palladino e Gangi che hanno risposto ai quesiti da lui proposti in precedenza.

Chiede inoltre:

1) *A proposito della maniera di tenere la chitarra, sono stato recentemente ad un concerto di Maria Luisa Anido e mi è sembrato di osservare come la concertista tenesse la chitarra appoggiata sulla coscia destra sollevata dal solito sgabellino; così la parte bassa della cassa armonica sporgeva nel vuoto a destra, mentre il manico assumeva una direzione quasi orizzontale. Esistono forse diverse maniere di tenere la chitarra a seconda delle scuole? Quali sarebbero le ragioni tecniche in favore dell'una o dell'altra maniera?*

Rispondono nell'ordine, la Signorina Maria Luisa Anido e il M.o Amleto Tempestini.

1) Il Signore che ha osservato la mia posizione nel tenere la chitarra non ha notato che la tengo appoggiata sopra la gamba sinistra, il cui piede pongo sopra un panchetto, procurando che le due gambe siano tra loro avvicinate il più possibile. Questa è la posizione che consiglia, *soltanto per le donne*, la Scuola Tarrega. Il manico della chitarra non è

completamente orizzontale, ma un pochino inclinato.

MARIA LUISA ANIDO

Sul modo migliore di tenere la chitarra, che si può constatare anche osservando una nota fotografia di Tarrega, sono in sostanza d'accordo con l'amico Palladino. La Prof.ssa Anido tiene lo strumento diversamente per avere le gambe riunite, ciò per ragioni di logica estetica femminile.

E' opportuno rammentare, sempre per l'estetica, che il piede destro sia avvicinato alla gamba della seggiola, onde evitare di porlo piegato in fuori (alla Charlot).

Ogni altra maniera di tenere lo strumento è irrazionale. Se non si vuol curare l'estetica, leggermente vantaggioso è inclinare il piano armonico (parte alta) in avanti.

Credo che in tutte le parti del mondo ove è praticato lo studio della chitarra classica si adotti questa maniera e che tutte le altre eventualmente adottate siano da considerarsi errate. I «Flamenchisti» spagnoli tengono lo strumento diversamente, ma è logico che questo non ci riguarda.

Molto importante, poi, è che le falangette delle dita della mano destra lavorino sempre possibilmente perpendicolarmente alle corde.

AMLETO TEMPESTINI

## CRONACA DEI CONCERTI

ALIRIO DIAZ

Non temiamo davvero di essere tacciati di scarsa obbiettività se dichiariamo che questo nobile figlio del Venezuela ha ormai conquistato il suo posto in prima fila fra i più grandi virtuosi della chitarra.

Nel concerto tenuto la sera del 27 gennaio u. s. nella Sala Bossi di Bologna, ad iniziativa di quella benemerita Società chitarristica «M. Giuliani», il Diaz ha svolto un programma impegnativo, con musiche di Bach, Haydn, Weiss, Castelnuovo-Tedesco, Sainz de la Maza, Llobet, Villa Lobos, Crespo, Barrios, suscitando il più fervido entusiasmo nel pubblico composto, soprattutto, di cultori ed amatori del nostro strumento.

Noi che abbiamo vivamente gustato la registrazione di tale concerto dobbiamo onestamente affermare che il Diaz ha mirabilmente affinato la sua nobile sensibilità di interprete ed ha arricchito in modo straordinario la sua tecnica strumentale, sì da eseguire certi svolazzi virtuosistici con una scorrevolezza, una facilità ed anche una nitidezza sorprendenti. Qualità queste che sono state brillantemente confermate nei bis eseguiti a grande richiesta del pubblico.

Vi è stato, da parte della critica, taluno che, pur esprimendo il suo entusiasmo per l'arte del Diaz, ha scritto che le musiche di Bach e di Weiss solo un interprete della statura di Segovia « può renderle accettabili ed interessanti sulla chitarra »; ma noi, pur rispettando tale opi-

nione, siamo convinti che anche in Bach ed in Weiss il Diaz sia stato nobilmente espressivo e sempre aderente allo spirito delle musiche ed allo stile degli autori. Segovia è indubbiamente un virtuoso di eccezione, ma l'asserire che solo lui può rendere accettabili sulla chitarra sia Bach che Weiss è un volere essere troppo feticisti e un volere ignorare l'arte di altri virtuosi (compreso qualche italiano) che di Bach e di Weiss hanno saputo offrire delle edizioni encomiate anche dal più severo censore.

D'altra parte, e sempre nel campo della critica, non vi è stato chi ha lamentato in Segovia una eccessiva accentuazione dei coloriti espressivi ed in definitiva un'interpretazione troppo personale e non del tutto stilisticamente accettabile?

Noi siamo del parere che Segovia, se fosse stato presente al concerto, sarebbe stato il primo a congratularsi col Diaz per l'aristocratica signorilità con la quale ha eseguito Bach e per la nobile emotività che ha prodigato in Weiss, concludendo brillantemente col brio travolgente della Giga.

M.

#### MIGUEL ABLONIZ

Su invito di alcuni amatori della chitarra, nel pomeriggio di domenica 17 gennaio 1954, il M.o Abloniz ha tenuto al Teatro di Seveso un interessante concerto che ha conquistato, suscitando grande entusiasmo, il numeroso pubblico presente in sala.

Il programma, diviso in tre parti, comprendeva musiche per liuto del '500 di Anonimo e musiche di Bach, Mozart, Weiss, Beethoven, Giuliani, Carcassi, Sor, Tarrega, Villa Lobos, Calleja ed alcune trascrizioni e composizioni dello stesso valente chitarrista il quale, grazie alla forte tecnica di cui dispone, poté interpretare l'impegnativo programma con senso di stile e d'arte rimarchevoli.

Si mette in rilievo quanto sia opportuna questa forma di propaganda del nostro strumento, anche nei piccoli centri, nel cui ambiente si suscita il più grande interesse. Lo provano le numerose richieste rivolte allo stesso M.o Abloniz, anche per audizioni private.

E. MINELLA

#### BRUNO TONAZZI

L'ottimo chitarrista triestino, uno dei pochi italiani che, fra i tanti virtuosi stranieri, svolga attività di concertista con

nobiltà di intenti musicali e con intelligente e ben elaborata indagine interpretativa, si è esibito la sera del 13 Febbraio corrente a Modena, per iniziativa di quella Società chitarristica internazionale.

Il programma, serio ed impegnativo, comprendeva, nella prima parte, musiche di Caroso, di Roncalli, di Milan, di Bach e nella seconda parte musiche di Paganini, di Murtula, di Debussy, di Viozzi, di Castelnuovo-Tedesco.

Molto apprezzata l'interpretazione delle musiche antiche, eseguite dal Tonazzi con preta fedeltà alla lettera ed allo spirito informatore delle opere stesse, ed apprezzata anche l'esecuzione delle musiche della seconda parte del programma, varie di struttura e di significato, ma tutte rese dal Tonazzi con brillante magistero.

Il Tonazzi è stato molto applaudito ed ha dovuto concedere diversi bis.

In precedenza il Tonazzi aveva tenuto applauditissimi concerti a Torre Pellice e al Conservatorio di Torino.

#### Il Complesso «Pro Musica Antiqua» di Bruxelles al Teatro Comunale di Bologna.

Fra i tanti complessi musicali che attualmente si producono, merita una particolare attenzione per la sua singolare finalità, il Complesso «Pro Musica Antiqua» di Bruxelles che ha appunto come unico scopo di riportare in luce musiche medioevali e rinascimentali nella loro veste originale, ispirate ai concetti stilistici del tempo.

Il complesso fu fondato dallo stesso attuale direttore M.o Safford Cape ed è composto da valenti esecutori, dotati di strumenti dell'epoca: cinque cantanti (soprano, contralto, due tenori e basso); sei strumentisti (viola soprano, due viole tenore, piccola arpa, flauto a becco e liuto).

Il numeroso e scelto pubblico, presente al Teatro Comunale di Bologna la sera del 22 febbraio scorso, ha apprezzato moltissimo questo concerto d'eccezione. Particolarmente applaudite le musiche di Perotin, Josquin des Prés, Monteverdi, Tielman Susato, Orlando di Lasso e la Padovana alla ferrarese di Joambrosio Dalza, composizione quest'ultima per solo liuto. Molto ammirate ed applaudite le esecuzioni del liutista Michel Podolski dalle quali si è potuto rilevare la grande importanza del liuto nelle musiche dell'epoca.

Il complesso si è prodotto, oltre che a Bologna, alla R.A.I., a Bolzano ed a Firenze.

---

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la continuazione dei « Ricordi chitarristici » del M<sup>o</sup> Miguel Abloniz.

---

Comitato Direttivo: Dott. Murtula - Dott. Giordano - Geom. Suzzi - M.<sup>o</sup> Giaccherini

Direttore responsabile: BÈRBEN — Tipografia Vighi & Rizzoli - Bologna

---

La tecnica europea in testa al progresso mondiale con la  
senzazionale

**Corda di precisione in nylon "RECTIFIE,,**

**S  
A  
V  
A  
R  
E  
Z**

Unica nel suo genere, la corda per chitarra SAVAREZ non è  
la corda " di un solo artista ,,

SAVAREZ è la corda di tutti i VIRTUOSI DELLA CHITARRA

Produzione dell'INDUSTRIE DU BOYAU - 93, RUE ANDRE BOLLIER - LIONE (Francia)

## Scuola di Perfezionamento

Diretta dal Maestro  
**MIGUEL ABLÒNIZ**



*Adeguata preparazione tecnica  
e musicale per concertisti*

(N. B. - La prima lezione viene impartita  
gratuitamente).

Via Sebastiano Veniero, 36 - MILANO

*L' «ECO DELLA STAMPA»,  
Ufficio di ritagli da giornali  
e riviste fondato nel 1901, con  
sede in Milano, Via G. Compagnoni 28, rende noto che non  
ha in Italia nè corrispondenti,  
nè succursali, nè agenzie, e che  
ha sede esclusivamente in Mi-  
lano, Via G. Compagnoni, 28.*

## Corde Augustine

le sole usate da Andrés Segovia e dagli altri maggiori concertisti di chitarra

## Corde Augustine

un prodotto della più moderna e perfezionata tecnica americana

## Corde Augustine

in nylon; resistentissime, perfettamente accordate, di grande sonorità.

I bassi fasciati sono fabbricati nei tipi:

**Normale**

**Gold** (lega d'oro)

**Silver** (puro argento) **Polished** (puro argento levigato)

**In vendita presso la Casa Editrice BÈRBEN - Via Selmi 41 - Modena**  
Sconti speciali ai Sigg. Abbonati, Liutai e Rivenditori

